

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

## La crisi

Il gabinetto è ancora acefalo; vacante è il portafoglio degli esteri; gli altri ministeri sono tutti rappresentati di nomi... che sono nomi, meno quelli del Rattazzi, del Ferrara e del Tecchio capacità politiche riconosciute. Forse questo nuovo elemento avrà gli estremi necessari per mettere l'equilibrio nel nostro dissesto finanziario e nel nostro credito all'estero, e forse può essere una combinazione di ripiego, perchè sfuggi di mano al presidente la possibilità di formare un gabinetto d'uomini pratici e conosciuti.

Quale sarà il risultato di questo accozzamento di nomi se non hanno le prerogative necessarie per dominare la situazione? Ahimè! il capitombolo in una altra crisi, un altro viaggio per l'ignoto, nuovi scontri nel meccanismo politico-amministrativo della povera Italia! — L'idea di conciliazione fra i due partiti ci sorrideva nella mente. Far tesoro di quelle capacità oneste che diressero sinora la pubblica opinione, siedano pure a destra o a sinistra in parlamento poco importava; rinunciare ad ogni rancore personale, affratellarsi al solo scopo di ottemperare alle calamità della patria — ecco l'idea che pur balena nel cervello del nuovo presidente del consiglio e per la quale squarciò un terreno sconosciuto nella speranza di scoprire l'idolo d'oro.

Il Crispi rifiutò il portafoglio perchè i suoi amici lo scongiurarono. Eppure la sua influenza sarebbe stata di grande contrappeso all'equilibrio della macchina ministeriale, e la divisione che regna nella camera, e che irrigidisce la libertà del movimento, l'equivoco che sempre pullula da un'incessante opposizione — avrebbero in quell'organo efficace di ricongiungimento ritrovata la calma, e le cose procederebbero di generale soddisfazione. Invece i due partiti si affaccenderanno pur troppo intorno al tino delle Danaidi senza mai fruire alcun beneficio del faticoso lavoro. Possano gli uomini del potere attuale formarsi nuclei d'operosità con quel sistema razionale che tende a consolidare le sorti del nostro sventurato paese.

Conciliazione fra tutti! Il reclutamento de' ministri nel partito governativo domanda alla sinistra un nuovo atto di abnegazione.

La maggior garanzia che potrà darci il gabinetto sarà il mantenimento del suo programma come ci venne esposto dal discorso dell'illustre presidente. Allorchè lo vedremo percorrere la via tracciata dalle necessità dello Stato tutto

il giornalismo della penisola pronuncerà il suo appoggio, perocchè come abbiamo detto le tante volte passò il tempo delle opposizioni sistematiche all'incalzare dei gravi bisogni e l'amor del paese ha soverchiato ogni altro sentimento.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Valenza di Spagna, 6 corr.

Sono alcuni giorni che mi trovo in questa città, e posso assicurarvi che tutto quanto si racconta sui costumi e sui pregiudizi di questi paesi, non è che uno sboccio a matita, non appena ne delinea i contorni. Voi nei vostri giornali bandite sempre la crociata al Governo, che tribola le popolazioni spagnuole e sta bene; ma ci vorrebbe un tantino d'aculeo anche per le popolazioni onde smuoverle dai loro pregiudizi. In nessun altro luogo meglio che nelle Spagne, per Dio, può adattarsi quella famosa sentenza, che un popolo ha il governo che si merita. Voi vedete una razza dagli occhi fulminei, dalle forme torchiate, da un'intelligenza sveglia, scapata, modellarsi alla Pirlone e alla sant' Ignazio, in ogni ricorrenza religiosa, ostentare una devozione al Papa che confina col fanatismo, snocciolare due o tre volte al giorno il rosario e votarsi a s. Giacomo di Compostella come il patrono più miracoloso di Spagna. Dappertutto in ogni strada ti rintoppi in altari, in immagini di santi, e guai se non ti snudi il capo inchinandoti davanti a due sgorbi dipinti che raffigurano i protettori del luogo; — ti sono addosso come cani che latrano, e che bastassero le parole!

Ebbene questi popoli così prostrati nella superstizione, hanno poi divertimenti così barbari che a noi Italiani mettono il ribrezzo nel sangue. Questi divertimenti consistono nelle Caccie dei Tori, che si massacrano coi più crudeli tormenti; ma non soltanto quelle povere bestie soccombono nell'ampio steccato di quelle caccie; vedi frequentemente cader semivivi uomini e cavalli scaraventati dalle corna dei tori infuriati fra gli applausi e le grida festose di migliaia e migliaia di persone che assistono a quella orribile carneficina.

Si approssima la solennità del Centenario della Madonna di Maggio, e già si sta preparando grandi spettacoli d'ogni genere per otto giorni almeno e la Caccia dei Tori. Tutte le ricche famiglie adotteranno il costume antico facendosi splendido ornamento di piume, velluti, vajo, ori e gioielli.

Ma non tutta la popolazione si rimescola in questa gora. Stavvi un partito, benchè sottile, che nutre il generoso proposito di redimere la patria dalle presenti viltà, e speriamo, che come il ciottolo precipitando giù per la frana diventa valanga, così questo partito diventi legione e per abbattere il Governo borbonico, e scuotere i pregiudizi religiosi.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 11:

S. M. avendo accettate le dimissioni presentate dal Ministero presieduto da S. E. il

barone Bettino Ricasoli, nominava con R. decreti in data di ieri:

Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno, avv. *Urbano Rattazzi*, deputato;

Ministro delle Finanze, avv. *Francesco Ferrara*, consigliere della Corte dei Conti;

Ministro della Guerra, conte *Thaon di Revel Genova*, luogotenente generale;

Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, avv. *Sebastiano Tocco*, senatore del Regno;

Ministro della Marina *Federico Pescetto*, maggiore generale, deputato;

Ministro dei Lavori Pubblici avv. *Antonio Giavanola*, senatore del Regno;

Ministro dell'Istruzione Pubblica, professore *Michele Coppino*, deputato;

Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, avv. *Francesco De Blasis*, consigliere di Stato;

Ed incaricava il Ministro della Marina di reggere momentaneamente il Ministero degli Affari Esteri.

Il presidente del Consiglio dei ministri ministro dell'Interno, nel dare comunicazione alla Camera dei Deputati, nella seduta di oggi, della composizione sovrariferita del nuovo Ministero, pronunziava le seguenti parole:

« Nel presentarci a voi sentiamo profondamente quanto sia grave e difficile il nostro compito. Assicurata oggidì felicemente l'indipendenza della nazione, è giunto l'istante, in cui dobbiamo seriamente, e risolutamente occuparci delle nostre condizioni interne, recar riparo a quei mali, che non si possono attribuire a colpa d'alcuno, ma sono una necessaria ed inevitabile conseguenza di quei grandi avvenimenti, che così meravigliosamente si compirono nel breve giro di pochi anni: dobbiamo provvedere all'assetto delle nostre finanze, all'ordinamento della nostra amministrazione: dobbiamo provvedervi prontamente, con mano ferma, e senz'alcuna incertezza: ogni indugio sarebbe funesto: qualunque esitazione potrebbe compromettere il nostro avvenire. A questo intento, signori, e per la parte, che in questa difficile opera incombe al Governo, saranno principalmente rivolte le nostre cure, diretti i nostri studi e tutti i nostri sforzi: ed a quest'opera potremo tanto più facilmente consacrarci, perchè liberi, ed indipendenti come siamo, senza impegno veruno verso l'estero, e nell'interno, non dobbiamo essere preoccupati fuorchè di quella necessità che sorge dall'interna nostra situazione.

« Non è mia intenzione venirvi ora esponendo minutamente tutti i provvedimenti, che la nuova amministrazione intende ordinare, o proporre alla vostra approvazione per raggiungere nel più breve termine possibile quella meta a cui aspiriamo.

« Una esposizione particolareggiata e minuta di questi provvedimenti non può concertarsi e presentarsi nello spazio di poche ore. D'altra parte a noi sembra, che meglio sia il fare, che promettere.

« Non esitiamo però a dichiarare sin d'ora che negli ordinamenti, i quali vi andremo proponendo, noi prenderemo per base le norme, che vennero or sono pochi giorni tracciate dall'augusta parola del re, e che furono accolte con generale soddisfazione del paese.

« Noi terremo conto dei progetti, che già sennero presentati nella passata legislatura sopra parecchi gravissimi argomenti, come la contabilità dello Stato, l'ordinamento dell'amministrazione centrale, il sistema della riscossione delle imposte, e facendo tesoro degli studi profondi, e coscienziosi, che si fecero intorno a questi progetti nel seno degli uffici e delle Commissioni, noi li ripre-

senteremo prontamente, con modificazioni conformi, al Parlamento.

« E nel proporvi queste modificazioni noi avremo particolarmente per iscopo di rendere più semplice l'amministrazione, di meglio assicurare la riscossione delle imposte, rendendola anche meno costosa, di più efficacemente tutelare la condizione degli impiegati, la cui sorte tanto più ci deve stare a cuore di garantire quanto più siamo decisi di richiedere da loro il severo ed esatto adempimento dei loro doveri.

« Un altro progetto, che è oramai pronto, e che verrà fra breve sottoposto alle vostre deliberazioni è quello che concerne l'organamento del nostro esercito. Sarà tanto più indispensabile ed urgente, che il Parlamento sollecitamente rivolga il suo esame sopra questo progetto, perchè dall'approvazione di esso non solo può dipendere l'avvenire e la forza di una istituzione che è pel nostro paese non meno una garanzia, che una gloria, ma dipende principalmente il determinare sino a qual limite potranno spingersi le riduzioni, e le economie, che dovranno introdursi nel bilancio della guerra.

« E noi prendiamo sin d'ora impegno che nell'esame, e nella discussione di questo progetto introdurremo e consentiremo a tutti quei temperamenti che senza compromettere la solidità dell'esercito, e la sicurezza dello Stato, gioveranno a rendere meno grave la spesa.

« È oggetto degli studi di una Commissione governativa l'ordinamento dei Comuni e delle provincie: sarà pure questo progetto presentato nel corso di questa sessione, e non occorre il dirvi che sarà ispirato dal principio del più largo decentramento, e dal pensiero di dare ai Comuni ed alle provincie la piena loro autonomia, emancipandoli da ogni ingerenza governativa, ma assoggettandoli a quelle disposizioni legislative che valgono a garantirsi da ogni abuso gli interessi degli amministrati.

« Il Governo ha già promesso, che avrebbe presentato il bilancio del 1868 prima che decorra il prossimo mese di maggio: è fermo nostro proposito di mantenere lealmente questa promessa.

« Quanto ai bilanci dell'anno corrente, che sono ora l'oggetto degli studi della Commissione da voi eletta, mentre facciamo i più fervidi voti, perchè ella compia il più presto che le sarà possibile, i suoi lavori, noi esprimiamo la fiducia, che per le riforme le quali le parranno opportune, e che intenderà proporre, voglia, chiamarci nel suo seno, ed esaminarle e discuterle con noi. Noi siamo al par di essa penetrati dalla necessità di introdurre le più grandi e severe economie, e noi consentiremo di buon grado a tutte quelle che si potranno conciliare colle ineludibili esigenze del servizio dello Stato.

« Così potrà anche maggiormente agevolarsi e rendersi più semplice la discussione del bilancio nel Parlamento, e le norme che si saranno sancite per quelle dell'anno corrente potranno giovare per il bilancio dell'anno 1868.

« E se ci fosse dato di poter conseguire quasi contemporaneamente l'approvazione dei due bilanci, noi raggiungeremmo un voto, che ci deve stare seriamente a cuore, quello cioè di entrare finalmente nella via normale e di evitare i gravissimi inconvenienti cui è soggetta l'amministrazione, quando è costretta a procedere con esercizi provvisorii.

« Per provvedere alle esigenze finanziarie non basterà certo l'approvazione dei bilanci, alcuni altri provvedimenti si richiedono: ci sarebbe ora impossibile determinarli, ma vi saranno fra non molto colla più grande sollecitudine proposti dal Governo; e fra que-

sti provvedimenti primeggiano al certo quelli che riguardano la liquidazione dell'asse ecclesiastico, la sistemazione dei grandi lavori garantiti dallo Stato, e quello delle istituzioni di credito: importanti oggetti intimamente legati colle condizioni essenziali per potere dare un energico impulso all'attività e prosperità economica del paese.

Il rapido cenno che io feci dei provvedimenti che ci occorrono, e che dovranno essere sanciti senza ritardi, meglio dimostra quanto sia difficile ed ardua l'impresa cui ci accingiamo. Il senso di queste difficoltà ha potuto creare delle esitanze; ma queste difficoltà ci rinfocano e ci infondono coraggio nella durissima prova che dobbiamo superare. Ci rinfocano perchè è in noi fermo il convincimento che dinanzi alle necessità della nazione, quando si tratta di provvedere ai bisogni del paese, scompaiono sempre fra noi tutte le differenze dei partiti, e le nostre deliberazioni sono ispirate da un solo ed unico pensiero, dall'affetto e dalla devozione della patria. Noi quindi facciamo sicuro assegnamento sulla vostra franca, leale e valida cooperazione pel compimento di questa opera; e mercè questa cooperazione abbiamo fede che molte difficoltà scompariranno, e non sarà impossibile il conseguimento dei nostri voti. Potremo così mostrare all'Europa che gli italiani non solo seppero acquistare l'indipendenza e costituirsi in nazione ma sanno pure conservarla ed assodarla provvedendo all'interno di lei ordinamento.

## NOTIZIE ITALIANE

Dal *Diritto*:

Oggi l'on. Rattazzi annunciò alla Camera il nuovo ministero. Fatta eccezione del ministro degli affari esteri che non s'è peranco trovato, il gabinetto risulta composto dei nomi che ieri annunciammo.

Il Rattazzi pronunziando il suo discorso di apertura disse « che più giova il fare che il promettere » e toccò in singolar modo della grave questione finanziaria, la più urgente e la più complessa.

Aspettiamo di più fermo « le promesse del fare. »

Dal *Secolo*:

Il Ministero di guerra si è fatto carico dei reclami venutigli e delle notizie gravissime che si sono ricevute in questi giorni dalla Sicilia per mezzo dei comandanti militari e locali dal Sindaco di Palermo signor Rudini. Da Genova, da Livorno, e da Napoli partiranno contemporaneamente non poche truppe alla volta dell'isola.

Le preoccupazioni per la gravità della situazione all'estero si sono un po' calmate dietro la notizia che la Francia abbia aderito alla proposta del Gabinetto di sottoporre la questione del Lussemburgo alle potenze firmatarie della Convenzione del 1839.

Leggiamo nell'*Italia*:

Il barone Rotschild, proveniente da Genova è giunto questa mattina a Firenze.

Si aspetta nel mediterraneo una *divisione leggera* della flotta americana. (*Italia*)

Ci vien comunicato:

« Il prolungamento delle corse 52 e 57 fra Ferrara e Pontelagoscuro cesserà col giorno 15 corr., non avendo sortito esito favorevole tale facilitazione disposta in via affatto provvisoria e di esperimento, con avviso in data 17 febbraio corrente anno. »

Sugli arresti che vennero eseguiti in Palermo nella notte del 3 al 4 corr. leggesi nel *Corriere Siciliano*:

Ieri l'altro furono arrestate alcune persone, fra cui ve ne erano che spargevano infondate notizie di prossimi moti. La pubblica morale certo non tollera che si possa agitare una grande città fermandone i commerci e le industrie, e cagionando infine quel malessere e quella sospensione degli animi che non hanno nessuna ragione di esistere.

Le false voci, come ognun sa, giovarono principalmente alla classe dei panettieri ed a quella dei pastai. Il peso del pane fu ridotto a due terzi; la pasta fu venduta uscita appena degli strettoi.

Il municipio ha ieri ed oggi dato loro una buona lezione: tutti i suoi agenti sono stati incaricati di verificare il pane e le paste nei pubblici mercati, e sono riusciti a sorprendere molte contravvenzioni.

I contravventori sono stati condannati a delle multe, e a qualche confisca: il genere confiscato è stato distribuito agli artigiani, ed ai ragazzi degli Asili Infantili.

— Scrivono da Palermo 5 aprile al *Giornale di Napoli*:

La situazione qui è tutt'altro che rosea; questo è vero: ma non è neppure così scura come certi giornali del continente vorrebbero far credere sulla fede di corrispondenti che, o non conoscono bene il paese, o danno pure voci di piazza per verità di vangelo.

La sicurezza pubblica è migliorata. I furti e le grassazioni, che su vasta scala succedevano pochi mesi fa, oggi non si ripetono.

Voci di nuovi movimenti delle bande fuori città e della *Mafia* dentro le mura sono state sparse negli scorsi giorni. Esse hanno prodotto un certo panico, per le memorie dello scorso settembre; ed hanno determinato molte famiglie a far le provviste di commestibili, temendo che le tristi scene si fossero riprodotte.

Stando alla voce sparsa fra il popolo, il giorno destinato ad insorgere era il 4 volgente. Malgrado questi pronostici, esso passò tranquillo e senza disordine alcuno.

Del resto non par vero come in un paese di circa 220 mila abitanti si possano far circolare a libito voci di venuta di uomini armati dalle campagne, di arrivo di una flotta carica di armi e di soldati per disfare la truppa italiana, e altre fole di questa fatta.

Se non ci andassero di mezzo tanti interessi di cittadini onesti ed innocenti in tutti questi maneggi, davvero che ci sarebbe materia a ridere per molto tempo!

Queste voci non sorgono così di per loro e senza uno scopo; sotto vi è la mano di chi cerca intorbidare le acque onde spargere ovunque la sfiducia contro il governo e contro le istituzioni.

La conseguenza di tutto è che il commercio è paralizzato. Molti individui facoltosi, che stavano a Palermo, son tornati ai loro comuni nell'interno dell'isola.

Intanto il paese confida grandemente nell'accordo che regna tra Medici, Rudini, Masi ed il questore.

Essi dimostrano tutta l'energia e lo zelo che occorre a tenere in freno la bordaglia.

In seguito alle notizie allarmanti di cui sopra, si sono fatti molti arresti di persone sospette. La lezione ha giovato.

L'*Italia* di Napoli scrive: Una circolare urgentissima del ministero di marina ordina a tutti i comandi di dipartimenti di conservare il più scrupoloso silenzio sugli armamenti.

Togliamo da una corrispondenza di Roma:

Sta per spirare il tempo accordato ai briganti dalla legge Pericoli per presentarsi al governo ed essere amnistiati. Sembra che non abbia essa legge prodotto alcun effetto salutare. Che anzi avrebbe resi più feroci i malandrini, fino a condannare e punire di morte crudele il brigante caduto in sospetto di arrendersi al governo. Ieri l'altro fu rinvenuto nelle macchie di Frosinone un tronco umano appeso ad un albero, con le braccia e le gambe mozzate e sospese ad altre piante. Un cartello in rozzi caratteri avvertiva, essere stato ucciso dai compagni il brigante, perchè voleva arrendersi alla legge e tentava indurre altri al suo esempio; e conchiudeva: *così moriranno tutti i traditori!* La firma *i nobili (!.....) briganti* accennava essere stata la sentenza pronunziata a pieni voti.

## NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Debatte* di Vienna del 7:

« Siccome motivo all'affrettato ritorno di S. M. l'imperatore da Buda ci viene indicata la malattia di S. A. I. R. il principe ereditario arciduca Rodolfo. È noto che la partenza della M. S. da Buda era decisa soltanto per domani lunedì, e ancora pel 7 corr. era stabilito un pranzo di Corte a Buda, al quale erano invitati molti magnati e baroni dell'impero. Sulla notizia dell'indisposizione del principe ereditario, fu contrammandato il pranzo, e S. M. l'imperatore si affrettò di recarsi a Vienna presso il serenissimo suo figlio. Possiamo però dare la tranquillante notizia che S. A. I. trovasi in via di miglioramento. Una comunicazione ufficiale in tale proposito, inviata iersera a tutti i giornali, è del seguente tenore: « S. A. I. il principe ereditario è ammalato di catarro generale, la cui guarigione assume un corso lento. S. A. I. lascia il letto per alcune ore ogni giorno. »

Secondo un telegramma di Vienna del *Pester Lloyd*, l'invitato belgico fu incaricato di costatare la risoluzione del suo governo di tener ferma incondizionatamente la neu-

tralità del Belgio, stipulata in base al diritto delle genti.

— Si legge nei giornali di Praga del 7:

« Fu arrestato il signor Leone Meissner nella sua abitazione alla stazione della ferrovia occidentale di Praga, dietro requisitoria del tribunale provinciale, per delitto d'alto tradimento per avere composto e distribuito l'opuscolo intitolato: *La lotta decisiva nell'Europa centrale*. »

Leggesi nel *Giornale di Pietroburgo* in data del 7:

« In presenza degli immaturi apprezzamenti dei giornali russi a proposito della vendita dell'America russa, non possiamo dire se non che si tratta di una transazione vantaggiosa per le due parti, rispettando i diritti acquisiti. Lo scopo probabilmente è quello di favorire i porti della Siberia orientale, di migliorare la condizione delle colonie, e di dare soddisfazione agli interessi politici e commerciali dei due paesi nell'Oceano Pacifico. »

— Si ha da Monaco, 6 aprile:

La seguente dichiarazione relativa alla vertenza del Lussemburgo è diretta al principe Hohlenlohe fu presentata a tutti i membri della Camera bavarese, affinché vi facciano adesione:

« Altezza Serenissima! »

« Dappoiché una sanguinosa guerra civile lasciò incolume la integrità del territorio tedesco, e i trattati d'alleanza della Prussia cogli Stati del Sud-Ovest della Germania sembravano garantire nuovamente questa integrità, la Germania è ora improvvisamente minacciata di perdere un antico paese tedesco, in seguito alle trattative del re d'Olanda colla Francia. Questa perdita sarebbe maggiore di quella delle poche leghe quadrate e delle poche migliaia d'anime comprese nel Granducato di Lussemburgo: sarebbe una perdita per l'onore della Germania se il destino di una popolazione tedesca dovesse venir deciso mediante vendita all'estero. Il popolo tedesco ha diritto di chiedere dai suoi governi che i tedeschi vengano protetti, dovunque li minacci un pericolo. Se anche in tale questione la Prussia è chiamata in prima linea a tutelare i diritti che le spettano sul Lussemburgo in virtù de' trattati, pure anche la Baviera ha obblighi da adempiere verso la Germania, e noi ci rallegriamo come del primo frutto del trattato d'alleanza del 22 agosto 1866 se la Baviera non lascerà sussistere alcun dubbio ch'ella sorgerà con tutte le sue forze a difesa del minacciato paese tedesco. I sottoscritti non vollero mancare di esprimere cioè a Vostra Serenità colla più profonda riverenza, tanto più che possono aggiungere l'assicurazione ch'essi appoglieranno vigorosamente nella rappresentanza popolare bavarese qualunque richiesta che si farà per una politica energica a protezione della Germania. »

« Pözl, M. Bart, »

Hohenadel, Stenglein. »

Tutto il giornalismo bavarese si pronuncia a favore di questa dichiarazione e ne propugna le idee. — Anche a Stoccarda segnarono manifestazioni, colle quali si protestò solennemente contro la cessione del Lussemburgo.

— Scrivono da Parigi:

La *Liberté* trova le parole di Moustier, dette al Parlamento, scolorate e timide in confronto a quelle proferite da Bismark e Benningsen tra gli applausi del Reichstag; come non corrispondenti alla solennità che lor fu data, e come insufficienti a rischiarare la situazione.

Dicesi che la squadra corazzata inglese del Mediterraneo sia partita per recarsi a Cadice. Il governo imperiale francese, onde prevenire un conflitto, pare offrirà la sua mediazione fra la Spagna e l'Inghilterra.

— Dai giornali di Berlino:

Ieri ad un'ora pomeridiana il Parlamento del Nord terminava la discussione della Costituzione federale. Gli ultimi articoli furono adottati senza discutere e vennero respinti tutti gli emendamenti dell'opposizione.

## PARLAMENTO NAZIONALE

### SENATO DEL REGNO

Alta Corte di Giustizia.

Seduta del 10 aprile

### Causa contro l'Ammiraglio PERSANO

Presidenza MARZUCCI.

Senatori presenti 110.

*Sammintatelli* domanda se i danni toccati al *Kaiser* siano stati arrecati dall'*Affondatore*. *Martini*. Lo ignoro; ma è probabile che qualche avaria abbia da quello sofferto.

Viene interrogato il *Chinca* se è vero o no che l'ammiraglio, gli mosse rimproveri per non aver bene eseguito alcuni segnali nella giornata del 20.

Il Presidente risponde che il *Chinca* ha già depresso su tale incidente che l'ammiraglio si lamentò appunto dello sbaglio di un segnale, esprimendosi colle parole: « così mi vogliono rovinare. »

Entra il testimone *Camotta* guardia marina sull'*Affondatore*; depono le solite circostanze.

Chiesto nuovamente il *Martini* perchè l'*Affondatore* non investì il *Kaiser*; ripete quanto disse nel primo interrogatorio.

Vengono introdotti i testimoni *Pessi Roberto*, *Munari Giuseppe*, *Saimbon*, comandante della *Formidabile*, *Burone*, ed interrogati sulla giornata del 20 e sulle manovre dell'*Affondatore*.

Entra il testimone *Olivetti Carlo*, al quale vien chiesto il grado d'istruzione che avevano gli equipaggi della nostra marina al principio della guerra.

*Olivetti* risponde con un lungo discorso concludendo che vera disciplina non potevano averne, ma che nel combattimento hanno fatto il loro dovere. Dimostrò che anche il personale degli artiglieri e caporali era assai incompleto.

*Persano* soggiunge che anzi lo stato della flotta era pessimo fin da quando ne prese il comando, e se non diede le sue dimissioni fu per aderire alle superiori sollecitazioni e preghiere.

Vien data lettura della relazione dell'ammiraglio; si dà lettura pure di alcune sue lettere fra le quali una di *Boggio* che difende l'inazione dell'ammiraglio, le cattive condizioni della flotta, e l'attività e l'energia nel riordinamento delle navi.

Entra il testimone *Canevaro Napoleone*, e vien domandato sulle operazioni che precedettero la battaglia di *Lissa*.

Il testimone risponde che poco può dire giacché egli non era vicino all'ammiraglio.

Si domanda al testimone *Belledonne Pietro* cannoniere perchè l'*Affondatore* evitò di urtare il *Kaiser*.

Il testimone risponde che vi sarebbe stato pericolo investendo il *Kaiser* d'inoltrarsi troppo nel fianco del legno nemico, e restare così in posizione di non potersi svincolare.

Entrano gli altri testimoni *Peretti*, *Spano*, *Montese*, *Garibaldi* capitano di fregata, i quali vengono interrogati sugli stessi argomenti.

*Persano* domanda lettura di alcuni segnali registrati nel libro apposito.

Dopo che furono letti, il Presidente domanda all'ultimo testimone se questi segnali furono eseguiti.

Il testimone risponde che sì.

Il *Presidente* si volge al comandante *D'Amico*, e lo interroga se sull'*Affondatore* egli disse all'ammiraglio di non esporsi col corpo fuori della torre.

*D'Amico* non ricorda simile avvertimento; il *Presidente* rivolge la stessa domanda al *Martini* ed ottiene la stessa risposta.

La seduta è sciolta alle ore 4 45.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 aprile.

Presidenza *MARI*

La seduta è aperta ad ore 1 40 colle solite formalità.

Le tribune sono affollatissime.

Prestano giuramento gli onorevoli *Zanardelli* e *Legnazzi*.

*Presidente* annunzia che nella votazione di ballottaggio per la nomina del terzo commissario per la Biblioteca della Camera riuscì eletto l'onor. *Ranieri*.

L'ordine del giorno reca: verifica di poteri.

È convalidata l'elezione del Coll. di Levanto nella persona del march. *Serra Cassano*.

*Seismit Dada* presenta la relazione sul progetto di legge relativo alla unificazione dell'imposta fondiaria nel Veneto.

*Presidente*. Sarà stampata e distribuita.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge dell'on. *Catucci* relativa all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

*Catucci* espone la convenienza di affidare agli inservienti comunali l'incarico di stipulare atti di esecuzione delle sentenze dei conciliatori, e di attribuire ai giudici conciliatori competenza a conoscere degli incidenti che fa sorgere l'esecuzione delle cose da essi giudicate.

La proposta *Catucci* è appoggiata, e quindi presa in considerazione alla quasi unanimità.

Minervini domanda venga messa all'ordine del giorno di domani la proposta da lui presentata relativamente ad alcuni condannati delle provincie meridionali.

La domanda dell'onorevole Minervini è accolta dalla Camera.

Alle 2 1/4 entrano nell'aula e prendono posto sul banco dei ministri gli onorevoli Rattazzi, Ferrara, De Blasis, Tecchio, Giovanola Coppino, Pescetto, De Revel.

Rattazzi (presidente del consiglio) Domanda la parola.

Presidente. L'onorevole Rattazzi ha la parola. (Grande attenzione).

Rattazzi (presidente del consiglio) annunzia alla Camera la composizione del nuovo ministero, e pronuncia un lungo discorso sugli intendimenti del medesimo. (V. *Entrefilet*)

Presidente. Invito i signori deputati a riunirsi domani negli uffici. Sabato si terrà seduta pubblica.

Valerio bramerebbe che i nuovi ministri dichiarassero quali sono i progetti di legge che essi accettano, affinché i lavori degli uffici abbiano una base certa e sicura.

Ferrara (ministro delle finanze). Vorrebbe che la Camera accordasse al Ministro il tempo necessario per prendere in esame questi progetti, intanto però crede che gli uffici potrebbero continuare i loro lavori.

Valerio. Dice che v'hanno alcuni progetti di molta importanza ed anche di estrema urgenza, come quello relativo alla tassa del 4 per cento sull'entrata fondiaria, ed altri, sui quali sarebbe conveniente che il Ministero si pronunciasse: poichè altrimenti gli uffici potrebbero porsi ad un'opera inutile.

Ferrara (ministro delle finanze). Quanto al progetto di legge relativo alla tassa del 4 per cento, il Governo accetta il principio dell'azione stabilito in questo progetto dall'onorevole Depretis; quanto alle modificazioni che verrebbero introdotte nella tassa sulla ricchezza mobile dal disegno stesso, il Ministero ha bisogno di un po' di tempo prima di dichiarare se le accetta.

Presidente. Dunque domani gli uffici esamineranno il progetto di legge relativo al 4 per cento.

Debbo ora annunziare alla Camera che l'onorevole Ferrari ha mandato al banco della Presidenza una lettera in cui dichiara di proporre la sua interpellanza sulle cause che produssero la crisi ministeriale. Domando al signor presidente del Consiglio in qual giorno egli consente di rispondere alla interpellanza dell'on. Ferrari.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Il ministero è pronto a dar gli schiarimenti che si riterranno opportuni: quanto al giorno, io mi dichiaro a disposizione della Camera.

Presidente. Si potrebbe porre all'ordine del giorno di sabato la discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di pace coll'Austria, ed all'ordine del giorno di lunedì l'interpellanza Ferrari.

Voci a sinistra. No! sabato!

Rattazzi (presidente del Consiglio). La legge relativa al trattato di pace essendo molto urgente, crederei opportuno che l'onorevole Ferrari rimettesse la sua interpellanza dopo la discussione di quella legge.

Presidente. Rimane dunque inteso che l'interpellanza dell'on. Ferrari vien posta all'ordine del giorno dopo il trattato di pace coll'Austria.

La seduta è sciolta a ore 2 35

Sabato seduta pubblica all'ora consueta.

**CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE**

Si raccomanda alla Giunta Municipale di richiamare i Signori Ispettori ad una più esatta osservanza degli obblighi loro imposti dal Regolamento nel proibire severamente ai rivenduglioli ambulanti di ingombrare le pubbliche strade e sottoportici con panche, cesti, *carriole* e *carriolini* e di non risparmiare le multe a coloro che in onta alle proibizioni avute si permettessero di continuare negli abusi. (Vedi specialmente contrade S. Giovanni e Gallo).

Si raccomanda pure ai suddetti sigg. Ispettori di visitare ogni mattina i pubblici cessi in contrada del Sale perchè la pulitezza di questi non abbia a mancare a scapito del naso dei passanti ed a sommo danno della pubblica igiene.

Ieri sera fummo presenti per la prima volta a Padova ad una interessantissima seduta per

affari economici, e ne abbiamo riportata una ben grata impressione. — Come avevamo annunciato nel nostro giornale di ieri l'altro, nelle sale del Circolo Popolare si radunarono molti azionisti e consumatori del gaz. — Dopo la lettura di una forbita e dotta relazione del dott. Urbani che esprimeva il parere di una Commissione sul progetto dell'ing. Brillo, si aprì la discussione, se mancato al progetto il concorso del Comune, intendessero i soci costituirsi in Società per il solo consumo dei privati. — Vivissima fu la discussione che sorse in merito al progetto in tale guisa modificato; e la numerosa assemblea finì col votare ad unanimità una nuova modula di obbligazione proposta dal signor ing. Brillo, con qualche emendamento dei sigg. Graziani, Treves, Maluta e Lorigiola.

Si nominò quindi una Commissione composta di 14 membri da suddividersi in gruppi di due, onde nel più breve tempo possibile poter ritirare dagli azionisti e consumatori la rinnovazione della loro obbligazione, ovvero la adesione alla riforma che per il rifiuto del Comune dovè necessariamente esser fatta allo statuto. — Delicatissimo fu poi il pensiero del cav. Treves di volere che nell'obbligazione trasparisse il desiderio e la deliberata volontà che raggiunto il numero delle azioni per il consumo privato, si potesse in qualunque momento convenire col Municipio anche per l'illuminazione pubblica, in vista che esso con la proposta 7 marzo avesse tentato gettare il seme del discredito sulla società anonima. — La seduta venne chiusa con la sottoscrizione dei presenti alla nuova obbligazione.

Noi facciamo voti perchè un esito felice coroni gli sforzi dell'ing. Brillo e dei soci promotori, e li facciamo fervidi in quanto che la nostra città sarà per tal modo tra le prime che avranno dato il salutare esempio, che raggiunta la libertà politica deve pensare anche alla libertà industriale; e che è per lo meno ridicolo che le risorse del nostro paese tornino a profitto dei capitalisti stranieri, i quali appoggiati sino ad ora ad un governo immorale che avea per sistema il privilegio, tenterebbero rinnovare i tempi passati, senza pensare che non vi è famiglia tra noi che non noveri od un martire od un propugnatore di que' privilegi che ci fruttarono la cacciata degli Austriaci, e ci danno diritto e dovere di fare le faccende nostre in casa nostra, a tutto vantaggio nostro senza bisogno di ricorrere al dizionario delle lingue straniere per intendere e scambiare le nostre idee.

Sebbene ne abbiamo parlato altra volta, pure torniamo sull'argomento. — Il proprietario della nostra Dispensa Centrale ha fissato di non volerci lasciar fumare. Non c'è assolutamente la possibilità di trovare nelle dipendenti dispense che una data qualità di tabacco e zigari. Ha un bello scusarsi quel signore col dire che provvede tutti i tabacchi nazionali, ma noi gli rispondiamo che basta passare il Po per trovare da ogni singolo tabaccaio di tutti i generi di tabacchi e zigari. Per noi che siamo fumatori di seconda forza quel non trovare un zigarro leggero ed un tabacco dolce, è una privazione insopportabile. Si persuada pure il signor dispensiere che non avrebbe che a guadagnare tenendosi fornito di più qualità e per tutti i gusti.

Lista settima delle offerte per feriti impotenti Volontari del Trentino fatto da Ladislao Macola nel comune di Camposampiero depositate alla farmacia Braghetta;

Macola Ladislao di Pietro L. 1 — Zamballi Giovanni L. 1 — Macola Demetrio cent. 61 — Dott. Lotter Aless. pretore L. 2 47 — Castellani Antonio cent. 61 — Zanetti cent. 61 — Lucania Bortolo L. 1 23 — Macchi dott. Pietro Zoppon L. 2 — Morosinotto Giacomo cent. 61 — Macola Evaristo L. 1 — Lorenzin Domenico cent. 61 — Vanzo Antonio e Nicca L. 2 — Decio Monti cent. 61 — Domenico Pittarello cent. 50 — Vianello Giuseppe cent. 61 — Callegari Diego cent. 61 — Chioato Paolo cent. 61 — Macola Carlo L. 1 — Macola Pietro cent. 61 — Rigo Angelo cent. 50 — Buffoni Giuseppe cent. 50 — Franco Andrea L. 1 23 — Meran Luigi L. 1 — Buran Carlo cent. 61 — Barbato Luigi cen. 25 — Mogno Benedetto L. 1 23 — Mogno Domenico L. 1 23 — Timori Aristide L. 1 23 — Abetti Beniamino 2 47 — N. N. L. 1 84 — Domenico e Felice Dal Bon L. 1 23 — Peroni Giuseppe L. 1 23 — Rubinato Antonio fu Stefano L. 1 23 — Foscolo Alfeo L. 1 — Simioni Luigi L. 1 — Macola Domenico L. 1 — Zaramella Gio. Batt. cent. 25 — Frasson Paolo L. 1 23 — Frasson Vincenzo L. 1 23 —

Guarnieri dott. Giuseppe L. 1 23 — Chioato Francesco L. 1 — A. Zannoni L. 1 23 — G. Guaggiotti L. 2 47 — Musitelli Pietro L. 1 23 — Zannon Luigi L. 1 — Calci Luigi L. 1 — Alegrì Giovanni cent. 61 — Guidini dott. Carlo L. 1 23 — Frattin Andrea L. 1 23 — Botusio Angelo cent. 61 — Bongiovanni Luigi L. 2 04 — Rizzoli Nicolò L. 1 — Callegari Antonio L. 1 — Babbelli Ferdinando cent. 61 — Tonelotto Augusto cent. 61 — Valerio Favaretto cent. 50 — Callegari Giuseppe L. 1 — Barbieri Felice cent. 50 — Bressan Giuseppe L. 1 23 — Totale It. Lire 61 25.

La Giunta Municipale di Padova ha diramato il seguente avviso:

A tenore della riserva espressa all'articolo 14 del regolamento 23 dicembre 1865 n. 1754 ed in relazione dei conformi avvisi municipali 23 dicembre 1866 n. 17734, 21 gennaio e 1 febbraio 1867 n. 1480 e 2442, essendosi chiuso col giorno 4 corrente il ruolo dei vetturali che vennero autorizzati ad occupare uno spazio comunale pel pubblico servizio, si dispone quanto segue

1. Nella sottoposta tabella sono designate le stazioni di aspetto, nonchè la qualità e quantità dei ruotabili per ciascheduna di esse. Qualunque vetturale che si permettesse di soffermarsi col proprio ruotabile in siti diversi da quelli stabiliti incorrerà nelle penalità prescritte dal vigente regolamento.

2. Tutti i vetturali sono obbligati per turno di trovarsi coi loro ruotabili alle Stazioni di aspetto loro designate dagli agenti municipali con invito a stampa. — Chi si credesse indebitamente aggravato potrà senza mancare al servizio, presentare alla Giunta dettagliato reclamo.

3. Il turno sarà di tre giorni, e comincerà col giorno 1.º maggio p. v.

Gli ispettori, sorveglianti e municipali, sono incaricati di osservare, e far osservare le presenti deliberazioni.

Tabella delle Stazioni di aspetto.

No progressivo	STAZIONE	No delle Vetture			
		Omnibus	Broughams	Cittadine	Timonelle
1	Ferrovia — per le corse nelle ore antimeridiane . . . . .	3	8	12	10
	Ferrovia — per le corse nelle ore pomeridiane . . . . .	3	8	12	10
2	Piazza Noli oggi Garibaldi — entro il limite della cordona . . . . .		5	9	4
3	Piazza Biade oggi Carour — lungo i paracarri del lastrico, ed entro il limite della cordona . . . . .		5	9	4
4	Piazzetta Pedrocchi — nell'angolo verso via Turchia, e sino al primo Traversante . . . . .		2	2	
5	Piazza del Santo — verso casa Zamboni . . . . .		2	2	
6	Piazza dei Signori oggi Unità d'Italia — verso il Corpo di Guardia . . . . .		1	1	
7	Id. Vittorio Emanuele — verso casa Sartori . . . . .		2	3	
8	S. Sofia — presso la Birreria . . . . .		1	1	
9	S. Giovanni — presso la Chiesa . . . . .			2	
10	Piazza dei Frutti — in angolo della Via del Sale di fronte il Cambista . . . . .		1	1	
11	Id. delle Erbe — lungo il listone di fronte casa Trieste . . . . .		1	1	
12	Id. S. Giacomo — di fronte il Palazzo Maldura . . . . .		1	1	
13	Crocicchio Savonarola . . . . .				1

La Giunta Municipale di Padova, emana il seguente avviso:

Anche in quest'anno nei giorni 26, 27 e 28 del corrente aprile avrà luogo la solita fiera denominata di *san Marco* in Ponte di Brenta frazione di questo Comune.

I concorrenti non avranno a pagare tasse di sorta alcuna; solamente saranno soggetti alle discipline di finanza e pubblica sicurezza.

L'opportunità del sito e della stagione, ed una adatta distribuzione dei venditori fanno sperare anche quest'anno un numeroso concorso di commercianti d'ogni classe.

Il segretario Rocchi.

Il nostro teatro massimo per la stagione di fiera ebbe sempre il vanto di aprirsi con uno spettacolo da capitale. Scritture d'artisti celebri, spartiti che sfiorarono appena i grandi teatri, decorazioni sfarzose, tutto lo assieme di prim'ordine fu sempre prodigato per un successo clamoroso.

Quest'anno, abbiamo nomi che sono nomi puramente e si va parlando di spartiti che si ressero sui trampoli sin qui e a cui da un pezzo si brontolò il *parce sepulto*. Vogliamo parlare fra gli altri del *Marco Visconti* del maestro Petrella. L'anno scorso la *réclame* si scalmò a Firenze per dargli un po' di rinomanza, e fu il capriccio più che il sentimento, il silenzio del Verdi che pareva avesse già intonato l'ultimo canto del cigno, la boriuzza di non confessare la nostra decadenza anche nella melopea; *et reliqua*.

Dunque aprir la stagione col *Marco Visconti* ci sembra un progetto stantio come di chi vorrebbe e non può fornire uno spettacolo ammodo, o almeno ci arieggia di certa grèttezza che disdice affatto in quest'anno, in cui non è più lo spettacolo teatrale un frutto proibito.

Animo dunque, signori presidenti, signori deputati del teatro nuovo; procedete coll'esigenza dell'attualità, non rinculate il secolo!..

Ponendo ieri in macchina l'elenco dei signori azionisti per la medaglia Lazzara furono spostati i numeri di alcune azioni; leggesi:

- Brunelli Benetti co. Vincenzo . . . azioni 1
- Cavalletto comm. Alberto . . . » 2
- Carraro Eugenio . . . . . » 2
- Maritani Sartori cav. Domenico . . . » 2

— Esposizione universale del 1867. — Commissione Reale italiana. — Alle Sottocommissioni ed alle Giunte.

In continuazione del precedente avviso, che gli uffici della Commissione Reale a Firenze cessavano con tutto il 5 marzo dall'iniziare nuovi affari, limitandosi dopo tal giorno a proseguire unicamente i già iniziati, mi prego di far conoscere alle Sottocommissioni e Giunte, che con tutto il giorno 20 corrente saranno definitivamente chiusi gli uffici medesimi.

A cominciare dal 25 di questo mese sarà aperto in Parigi l'Ufficio del Regio Commissariato Italiano per l'Esposizione Universale del 1867 il quale ufficio avrà sede *Avenue de Suffren*, n. 40, p. 1.

Le Sottocommissioni e le Giunte dovranno rivolgersi al predetto ufficio per tutto ciò che riflette l'Esposizione.

La residenza poi del Regio Commissario conte comm. Amedeo Chiavarina di Rubiana è *Avenue Montaigne*, n. 26.

Firenze, 14 marzo 1867.

Il Direttore del Comitato Esec.

Chiavarina.

**UN SECONDO QUESITO pel Parlamento Italiano e per la Nazione Italiana.**

« A chi spetta il diritto di eleggere i Vescovi d'Italia? »

L'attuale Ministero professa di accettare il principio « *Libera Chiesa in libero Stato*. » Cominci dunque a tradurre in atto ciochè esso proclama in parole.

Si restituiscia al popolo ed al clero d'Italia il loro antico incontrastabile diritto di scegliersi i loro propri vescovi. Non si lascino carpire le libertà della nazione, nè abbandonare i diritti del popolo e della nazione nelle mani del papato.

Ponno essi chiamarsi nostri legittimi pastori que' vescovi che vengono eletti senza il consenso del popolo e del clero? Che mediante un giuramento di servile vassallaggio si rendono schiavi del papato? Che dal papato vengono per forza imposti alle rclutanti diocesi?

Prenda il Parlamento italiano in seria considerazione siffatto quesito, e mediti le seguenti parole di uno fra i maggiori filosofi, fra i più dotti teologi, e fra i più devoti e leali cittadini e patrioti che l'Italia abbia prodotti

nell'età presente; di uno, cui altre volte Pio IX chiamò suo amico ed al quale offrì la porpora cardinalizia « L'Abate Antonio Rosmini. »

Ecco ciò che egli scriveva nella sua opera intitolata: *Le cinque piaghe della Santa Chiesa* (Napoli, 1860).

« Ogni società libera ha essenzialmente il diritto di eleggersi i propri ufficiali. Questo diritto le è tanto essenziale e inalienabile, come quello di esistere. Una società che ha ceduto in altrui mani l'elezione de' propri ministri, ha con questo alienato se stessa: l'esistenza non è più sua; quegli da cui l'elezione de' suoi ministri dipende, può a suo grado farla esistere, e farla cessare da un momento all'altro; ed anche questo non esiste per sé, ma per lui, per sua benigna concessione; ciò che forma un'esistenza apparente e precaria, ma non un'esistenza vera e durevole.

« Vero è che non essendo il governo istituito da Gesù Cristo nella sua Chiesa una dominazione terrena, ma un servizio in favore degli uomini, un ministero di salute per le anime, egli non è retto dall'arbitrio di una dura autorità, non si picca di un crudo diritto; ma egli si piega, e, fondato nell'umiltà e nella ragione, riceve la legge, per così dire, da quei soggetti medesimi in vantaggio dei quali è stato istituito, e la sua mirabile costituzione è appunto quella di potere ogni cosa pel bene e niente pel male; tale è la sola sua superiorità, il solo diritto ch'ei vanta, il diritto di giovare. Indi quel dolce principio dell'ecclesiastico reggimento, che in tutto manifestavasi ne' primi secoli della Chiesa, e particolarmente nella elezione dei primari pastori, ed era questo « il clero giudice, il popolo consigliere.

« Il concilio di Clermont dell'anno 535 aggiunge che il vescovo sia ordinato per l'elezione de' chierici e de' cittadini, e col consenso del metropolitano, senza che ci abbia luogo la protezione dei grandi, senza uso di artificio, e senza costringere veruno per timori o per doni a scrivere un decreto di elezione: altrimenti sia il concorrente privato della comunione della Chiesa che vuol governare.

« Questo pericolo diede cagione al Concilio terzo di Parigi tenuto nel 553 di rimettere in istato con un canone l'antica libertà delle elezioni.

« Nessun vescovo, dice il canone ottavo di questo sinodo, sia ordinato contro la volontà de' cittadini, ma solo quegli che l'elezione del popolo e de' chierici ha con picciolissima volontà dimandato. Nessuno venga intruso per comando del principe, o per qualsivoglia condizione, contro la volontà del metropolitano, le dei vescovi provinciali. Che se taluno presunse con eccesso di temerità d'invadere per ordine del re l'altezza di questo onore; sia reputato indegno d'essere ricevuto da' com provinciali di quel luogo, i quali lo riguardino per indebitamente ordinato. »

« Io mi contenterò di riferire un passo di Floro, diacono di Lione, che in questo secolo X, in cui le elezioni dei vescovi erano venute a sì mal partito, e la loro libertà quasi del tutto perita, tolse a scrivere un libro appunto « sull'elezione dei vescovi, » per far sentire quale questa dovea essere, secondo le sante leggi della Chiesa.

« Comincia dall'espone nettamente la dottrina vera intorno alle ordinazioni episcopali, così dicendo « È manifesto a tutti quelli che amministrano nella Chiesa di Dio l'ufficio sacerdotale, doversi osservare tutte quelle cose che l'autorità de' Sacri Canoni, e la consuetudine ecclesiastica comanda secondo la disposizione della divina legge e la tradizione apostolica intorno all'ordinazione de' vescovi, cioè che, defunto il pastore, e resa la sede vacante, uno del clero di quella, quegli che un comune e concorde consentimento del medesimo clero e di tutta la plebe avrà eletto, e con pubblico decreto designato notoriamente e solennemente, e che sarà consecrato da un legittimo numero di vescovi, debba giustamente ottenere il luogo del pontefice mancato: non dubitandosi punto, che non debba esser cosa firmata dal giudizio e dispensazione divina ciò che fu celebrato con tant'ordine e legittima osservazione dalla Chiesa di Dio.

« Solo i vescovi eletti dal clero e dal popolo possono dirsi vescovi nazionali: solo essi possono sentire la necessità di dare al clero e al loro popolo una nazionale educazione: usciti col clero da cui sono eletti, uniti col popolo da cui sono usciti, e a cui hanno dati, da cui hanno ricevuti pegni di confidenza e di stima, essi costituiscono i più forti vincoli che legano insieme la nazione e che stringono in nodo di religioso affetto il popolo col suo governo; a questo non sono schiavi, perchè da lui nulla hanno ricevuto, non sono av-

versi, perchè il governo nulla ha usurpato: l'opinione pubblica, dalla quale il governo stesso trae la sua forza, è quella che li ha posti sui loro troni pontificali: la stessa opinione che favorisce necessariamente un governo libero, perchè è ella che lo istituisce, sceglie i pastori della Chiesa, e così dà la maggiore garanzia possibile al governo stesso che i pastori eletti sieno veramente nazionali. Il timore che i vescovi non sieno affezionati al governo, non sieno impegnati al suo felice e glorioso andamento, non può allignare che in un governo straniero e però nemico egli stesso alla nazione, in un governo dispotico e però nemico egli stesso alla giustizia.

« Per concludere, l'interesse dei principi, tanto temporale quanto spirituale, l'interesse loro grande, illuminato, « ben inteso li consiglia a restituire alla Chiesa la libertà di eleggersi i suoi pastori: io spero che ascolteranno questo consiglio a tempo utile; » se no, accadrà che i popoli, consigliati anch'essi dal proprio interesse, e meglio avvisati dei principi, s'incaricheranno pur troppo di riscuotere dalle mani tenaci de' lor signori quella libertà d' eleggere i vescovi, « che è un diritto non men sacro del popolo che del clero, in quel modo che ho dichiarato, e certo poi è la migliore guarentigia che possa avervi delle libertà accordate, del governo costituzionale. » Se il popolo cristiano sembra al momento presente metterebbe assai poca importanza nelle elezioni vescovili; verrà il dì, in cui ve la porrà grandissima, ed allora al più tardi elleno saranno sicuramente redente. »

**Filalete Cattolico.**

**Dispacci telegrafici**

(AGENZIA STEFANI)

BRUXELLES — Un telegramma dell'Indipendance belge da Berlino annuncia conclusa la convenzione militare tra la Russia e l'Assia Darmstadt.

LONDRA 12 — La Camera dei Comuni si riunì in comitato per discutere il progetto di riforma. Gladstone sviluppa i suoi emendamenti ed attacca la base del progetto la quale consiste nel pagamento delle imposte personali. Disraeli respinge gli emendamenti Gladstone. Dopo molti discorsi la discussione fu rinviata a domani. Alla Camera dei Comuni Stanley rispondendo a Forster circa l'invito della Francia, dice che il rappresentante inglese sarà inviato alla conferenza monetaria internazionale, però non avrà potere d'impegnare l'Inghilterra per una ulteriore decisione. Stanley rispondendo a Osborne dice che ricevette dalla Spagna nuove comunicazioni circa il Tornado, esse non sono soddisfacenti, però non le crede definitive. Non ricevette alcuna risposta circa la Leon Victoria.

PARIGI (banca.) — Diminuzione numerario milioni 8 910, portafoglio 12 115, anticipazioni 112, biglietti 3 113, tesoro 4 410, conti particolari 13 415.

FIRENZE 12. — Nel processo Persano il rappresentante del pubblico ministero Marvasi fece sua requisitoria trattando lungamente la questione sui fatti e concludendo per la destituzione Ammiraglio.

PARIGI. — Corsi dopo borsa italiano 47,75, francese 66,05, mobiliare 356.

— La France smentisce la voce del richiamo della riserva e che il generale conte Palikao abbia fatto un ordine del giorno beligerò. L'imperatore passò in rivista alcuni reggimenti nella piazza del Carrousel; fu accolto con vive acclamazioni.

TEATRI. — **Concordi.** — Riposo.

**Sociale** — La drammatica comp. Vittorio Alfieri rappresenta *Fra Paolo Sarpi*.

Ferdinando Campagna ger. resp.

**Cambiamento di domicilio.** — Il sottoscritto fa noto a' suoi clienti aver egli trasferito il proprio studio in Via Pozzetto (Piazza dei Signori) N. 198.

dott. Gualtiero Lorigiola.

**IN SOLI 6 GIORNI DI CURA**

Guarigione della Tosse

colle pillole dette del

**CAPPUCCINO**

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la Tosse di qualsiasi raffreddore di petto;

Tosse di tisi incipiente;

Tosse detta Canina.

È mirabile poi anzi unico per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Si vendono in Padova alla farmacia di SANTA GIUSTINA in Prato della Valle.

(9 publ. n. 144.)

**AVVISO**  
GRANDI PREMIATI STABILIMENTI  
NAZIONALI D'ORTICOLTURA  
L. CROFF e FIGLIO

Milano

Padova

Rendiamo a conoscenza dei nostri signori corrispondenti e degli aventi interesse, che col giorno d'oggi il signor Nicola Gribaldo ha cessato d'appartenere alla nostra Casa di Orticoltura posta a Padova. — Questo cambiamento non porterà nessuna alterazione nella continuazione e buon andamento del nostro commercio.

Milano, 8 aprile 1867.

Colla dovuta stima

L. Croff e Figlio

(3 publ. n. 152)

**Avviso**

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 ital. la **PRELEZIONE** a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 dal prof. EUGENIO FERRAI.

**MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE**

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
  2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato per sole Lire CINQUE.
- Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova.

**Fabbrica Cappelli di Paglia e Feltro**

DI G. CANTINI

Padova, Contrada S. Appollonia N. 1081

Di tutte le qualità, e dei migliori modelli di Parigi e Londra, con vendita all'ingrosso e dettaglio.

Grande assortimento di Guarnizioni in Paglia, Piume, Fiori e veluti di Seta. Lavanderia con riduzione di Cappelli d'ogni sorta ed ogni modello dei più moderni, a prezzi di tutta convenienza.

(3 publ. n. 151)

**FOSFATO DI FERRO**  
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa

e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriberlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(2 publ. n. 118)

**La Libreria Editrice SACCHETTO**

IN PADOVA

**S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:**

Tassinari P. Manuale di Chimica. Pisa 1866 in 8.

Scolari P. Saverio. Diritto Amministrativo. Pisa 1866 in 8.

David. Il Pastelli libro di Còchelet volgarmente detto Ecclesiaste. Pisa 1866 in 8.

Meneghini G. Del Merito dei Veneti nella Geologia Pisa 1866 in 8.

Circoscrizione Amministrativa, Giudiziaria. Elettorale e diocesana o dizionario dei Comuni del Regno d'Italia comprese le Provincie Venete Firenze 1867 in 8.

Regio Decrete che accorda distinzioni a co-

loro che fecero la campagna del 1866 Firenze 1866 in 8.

Boccardo G. Storia della Geografia e del Commercio in 21 lezioni Torino 1866 in 8.

Pallaveri Daniele Andrea Zambelli Brescia 1866 in 8.

Rizzari M. Delle presenti condizioni della finanza italiana Pisa in 8.

Faccanon L. Le Due Monache Drama in 5 atti Padova.

Galeotti L. La Prima Legislatura del regno d'Italia studi e Ricordi Firenze 1867.

Cantù C. Due politiche Idilio d'un Cittadino di San Marino Milano 1866 in 12.

Iannuzzi Ant. Stefano Discorso del Codice Civile Firenze 1866.

Cavagnari Ant. Dell'Origine del Progresso della Giustizia. Prolusione Padova 1867.

Gregorovius F. Storia della Città di Roma nel Medio Evo del Secolo. V al XVI Venezia 1866.

Prescott Stickling Storia del Regno di Filippo II. Venezia 1866 in 12.

Tip. Sacchetto.